



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Immagine Del B. Niccolo Mariscotti Detto Il Profeta Di
Siena Dell'Ord. Eremit. del P. S. Agostino della Congreg.
di Lecceto in Toscana.**

Landucci, Ambrogio

Roma, 1656

Capitolo Vltimo. Il Beato Niccolò Marescotti, dopo la sua morte, è
onorato, e riuerito singolarmente.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9888

CAPITOLO VLTIMO.

Il Beato Niccolò Marescotti, doppo
la sua morte, è honorato, e riue-
rito singolarmente.



Honore, che si rende al seruo, ridonda nel Signore, conform' a chè di questo è l'ingiuria, che si fa à quello, si suol ancho rispettare vil animalé, per compiacere al padrone; queste sono regole mondane, ma estratte dal Paradiso, e rinouate in quello.

Rispetto mon-
dano.

Vuole il sourano Signore Iddio, che li suoi Cortigiani sieno honorati, e riueriti, ordinando con pubblici bandi, sotto pena di lesa Maestà, dichiarandosi, che gli honori, che si faranno à quelli, riceuerà nella sua Real persona, e nell'istessa maniera ancho gli insulti, che à quelli saranno fatti, saranno propij di sè stesso.

Precepto d'ho-
norare i serui
di Dio,

Ah quanto deuono esser honorati, e riueriti i serui di Dio, non solo in riguardo del diuin Decreto, e perche così meritano, e per la di loro eccellenza, e dignità, ma ancho per fuggire dalla parte nostra quella brutta, ed infame taccia, che n'arrecca l'ingratitude.

Perchè deuo-
no esser hono-
rati.

Sono di tanta stima i Santi appresso Iddio, per la dignità, che mentre (come sottilmente filosofa la Bocca d'Oro) se ne ha Iddio vero Signore, & herede della Patria celestiale senza alcuno de' suoi serui, à lui parrebbe di star iui come forestiero, e non gli parrebbe godere di quelle felicità, se non vi vedesse à parte gli amici suoi.

S. Gio. Chri-
stomo serm.
93. supra.
S. Matt. 25.

Che per ciò dà altri, i serui di Dio furono chiamati capelli di Dio, cioè à dire ornamento, e corona di Dio, o pur son detti capelli di Dio, perche rappresentando i capelli in Dio, i suoi pensieri, così par che Iddio ad altro non pensi, che ad honorare i suoi serui, & amici.

S. Girolamo
appresso S. Bo-
nauentura in
cap. 1. Luca.

Hanno gli amici di Dio, non sò che di più dell'humano: non volle al certo il Serenissimo d'Israelle, includerli con quel-

la.

744 Immagine del B. Niccolò

Pal. 115.

L'amici di Dio par che trascendino d'esser huomini.

la sua propositione: *Omnis homo mendax*, perche i cari ed amici di Dio non possono hauer questo mancamento, mà se sono huomini, come non s'includano con questa generalità di fauellare? non ci si includano risponde S. Basilio, perche hanno vn certo che di più sopra alla natura humana, che quasi li specificca dà gli huomini; e però da' Greci, i serui di Dio sono chiamati *Aylog*. Agios, che come vuole il dottissimo Tostato, altro non suona nel nostro idioma, che *Sine terra*.

Amici di Dio sono come Angeli di Dio.

E se sono qualcosa più degli huomini, dunque saranno Angeli, tali per l'appunto li nominò S. Bruno, insegnando, che si come gli Angeli, che descendeuano dalla scala di Giacobbe significauano i peccatori, così per quelli, che saluano, altro non si rappresenta, che i Beati. Angeli di faccia, Angeli di costumi.

Par che si accostino alla deità.

Mà non dirà male, chi dicesse d'auantaggio, che gli amici di Dio, parche sieno quasi vn altro Iddio, così li chiamò quella bocca, che è l'istessa verità; quando volendo sapere per mezzo degli Apostoli suoi, che concerto haessero gli huomini, fu, come è di parere S. Girolamo, vn volerli preconizzare per Dei.

Par che si possono chiamare Dei.

Dei, si possono chiamare dà Dio gli amici suoi, disse l'Angelico Dottore, e Cipriano il Martire lassò scritto, che però s'incarnò, acciò i suoi seguaci fussero per gratia Dei, come lui è per natura; e l'Autore della Reforma Serafica disse, che in quella guisa, che Alessandro il Grande era vn altro Efestione, & Efestione vn altro Alessandro, così Iddio, era vn altra cosa, che il suo seruo, il seruo di quello, vn altra cosa che Iddio.

Iddio stesso li chiama amici, e Dei.

Ma che altri detti si cercano, se l'istesso Iddio asserisce questa verità, mentre che disse apertamente, che gli amici suoi non li vuol chiamare più serui, ma amici; e non solo amici, ma Dei, e figliuoli dell'Eccelfo. Quelle ceremonie, misteriose, e sacre, quei incensi, quei splendori, sono tutti viui caratteri, di certa diuinità, impressa per participatione ne' serui di Dio.

Perche l'amici di Dio meritino d'esser honorati.

Onde meritano dà noi altri mortali ogni honore, e riuerenza, non solo per quello, che si è detto, mà ancho per i singolari benefitij, che continuamente riceuiamo dà lui per le di loro mani; le mani de' serui di Dio, disse il dottissimo Olearo, sono le medeme, che le mani di Dio, i santi sono bastioni, e pro-

Mariscotti di Lecceto. Cap. Vlt. 145

e propugnacoli sicurissimi, che defendano le loro Patrie, e l'altre, alle di loro protettioni raccomandate, da tutti li sinistri incontri.

I Santi sono il Sole del Mondo, che se per nostra sciagura tramontassero da noi, restaremo in folte tenebre auuolti: sono l'anima dell' Vniuerso, che partendosi da quello restarebbe vn puzzolente cadauero; sono, dice l'Autore dell' Opere Imperfette la midolla del Mondo, che si come inaridita quella degli Alberi, essi si seccano, così senza i Santi, il Mondo incontinente diuentarebbe secco di tutte le buone opere: sono i Santi, e Beati fermo fondamento, colonna stabile del Mondo, che senza quelli precipitosamente rouinerebbe.

Confermano questa verità i Milanesi, all' hora che vedendosi priuati, del loro zelantissimo, e santissimo Pastore Ambrogio, dissero, *Adeffo la Lombardia è perduta*; mediante i Santi, e Beati, la Diuina misericordia non isdegna passeggiare nella valle di tante sceleratezze, e miserie, non aborrisce soggiornare doue si commettono tante iniquità, & ingiustitie, essi fermano Iddio, che non castighi'l Mondo, anzi l'impediscono, che non si possi sdegnare con quello.

In somma, sono tanto potenti colle loro orationi appresso Iddio, che egli par che ne tema, e tremi, e par che sia necessitato reuocare i suoi santi decreti, le sue giuste sententie fulminate contro di chi più volte hebbe ardimento offendere, la di lui Diuina Maestà.

Non si potrà dunque dà intelletto humano, inuentare atto d'ossequio, e riuerenza, che ben non istia, e non si conuenga, à chi è di tanta eccellenza, e potenza appresso Iddio; e se bene à loro non si puole accrescere nuoua perfettione, e nuoui gradi di gloria, ne confermarli, ò agumentarli la di loro perfetta felicità, colle nostre opere, con tutto ciò, il misericordiosissimo Signore vuole, che noi con diuoto affetto li riueriamo, e possibilmente celebriamo la di lor virtù, e con humili suppliche offeriamo loro sacrificij di laudi, per ottener dalla bontà infinita per il di lor mezzo, quello, che per la nostra miserabil conditione non si potena sperare dà noi.

Le gratie, che con si larga mano, il liberal Signore compartì per suo diuin volere al nostro Beato Niccolò Mariscotti, li miracoli stupendi, che per mezzo di lui, hà operato la diuina potenza; lo spirito della Profetia, che si è degnato infondergli

Prerogative
de' Santi.

Ritengono il
diuino castigo.

Fanno reuocare
le sententie
di Dio.

Alli serui di
Dio si conuengono
ogni ossequio.

Perche Niccolò
lo sia acclamato
per seruo di
Dio.

T

gli

146 Immagine del B. Niccolò

gli, con altre prerogative, par che sufficientemente l'acclamino per seruo di Dio fedele, e lo confermino per Beato, come tale fù tenuto sempre anchor viuendo; Canonizzato, e Beatificato, dalla voce vniuersale de' popoli; il che basta conform' al sentimento del Cardinal Bellarmino, per esser capace de' sopra detti honori, e resti pure eternamente impresso nella memoria degli huomini, che chi passò à godere degli angelici contenti, che già glorificato, ritrouò la gratia di Christo, con dispregiare quella del Mondo, dal Mondo deue esser riuerito, & adorato.

Niccolò Mariscotti, non solo fù tenuto Beato viuendo da tutti i popoli, che di lui hebbero notitia, mà ancho n'è volata questa gloriosa fama senza interrompimento alcuno, sino à questi nostri secoli, acquitando di più gran forza in questo gran spatio di tempo, essendogli di quando in quando stati renduti i douuti, e meritati ossequij.

E se primieramente vogliamo discorrere sopra le di lui venerande Immagini, si vede, che già sono trascorsi più centinaia d'anni, che sono state riuerite. Nel Chiostrò detto *de' Beati* di Lecceto, così chiamato, perche in quello si conseruano le sante reliquie di molti gran serui di Dio, che sono fioriti in quel santo luogo; trà il Capitolo *Stanza commune*, così detta, celebrandosi in quella l'attioni capitolari, e facendouisi il Capitolo *De culpis*, che importa certijatti d'humiliatione, contritione, e pentimento, che sogliono fare quei Religiosi, è la porta grande detta *del Campanello*, si vede effigiata di chiaro oscuro verde, con gli splendori intorno alla testa, la di lui Immagine, colla rappresentatione d'alcuni miracoli da lui operati, più principali, particolarmente di quello, quando liberò il Conuento dall'incendio, e demolitione, con altre memorie, che si rappresentano in tutte à due le facciate, e dalla parte di detto Capitolo, e da quella della Chiesa, che tutte furono depinte l'anno dell'humanato Verbo, 1442.

Dentro al sacro Tempio Leccetano, fù tenuta ancho la di lui effigie in vn quadretto piccolo, posto sopra il deposito, del B. Padre Anselmo Mandesri, Generale di tutto l'Ordine, che poi fù leuato coll'occasione, che si pose il quadro grande, con tutti li miracoli attorno, collocato immediatamente sopra al corpo del Beato, come di presente ancho si vede, adornato di stucchi, con vn braccialetto di ottone à basso, nel quale per le solennità, si costuma tenerui il lume di cera bianca, conforme à che

Tom. 2. Cont.
lib. 1. de Beat.
& Canoniz.

S. Massimo,
hom. 19,

La fama del
B. Niccolò se-
pre celebre.

Chiostrò de
Beati di Lec-
ceto perche
cosi detto.

Stanza del Ca-
pitolo perche
cosi detto.

prima imma-
gine del no-
stro Beato.

Quadro picco-
lo in Chiesa.

Mariscotti di Lecceto. Cap. Vlt. 147

à che si fà dall'altra parte all'immagine del Beato Giovanni Incontri .

E stàta ancho la di lui Immagine tenuta per molte Chiese principali, oltre alla Leccetana, come in S. Martino di Siena, in S. Stefano di Fiorenza, in S. Agostino di S. Giffignano, & in S. Leonardo al pian del Lago, oltre à che ancho molti Signori della stirpe del Beato, in più Città d'Italia l'hanno tenuta, e tengano con particolar riuerenza ne' proprij Oratorij, e per le case, e palazzi, particolarmente nella Sigoria di Mont'Albano in quel di Siena, che di presente possiede il Sig. Dottor Cesare Mariscotti, restando l'Immagine effigiata in vna Cappella, nella quale di continuo si celebra .

In molte Chiese l'immagine del B. Niccolò

Il P. F. Honorio Martini da S. Croce di Val d'Arno nel Fiorentino, Religioso assai diligente circa gli interessi della Congregatione di Lecceto, particolarmente per inuestigar la veneranda antichità, fece intagliare in rame di buona grandezza, la detta Immagine, con i miracoli in mezzo quando resuscita Guido, e d'altri à torno con bella dispositione, e di queste se ne sono stampate in gran quantità, e diffuse per tutto l'Europa appresso à qual si uoglia stato di persone Christiane, Religiose, e secolari. Nell'anno 1602.

Immagine del B. Niccolò intagliata in rame.

Questa medema Immagine ultimamente è stata fatta rintagliare dallo studioso giouane Fr. Fortunio Mariscotti Leccetano, con dedicare la Stampa, à Monsignor Lattantio Lattantij da Oruieto, il quale per parte di madre, descende da questa famiglia, già Maestro di Camera della felice memoria di Papa Innocentio X.

Intagliata di nuouo detta immagine .

Pietro Mairon Aragonese nel nobilissimo suo Patriarcato, che fece del P. S. Agostino, trà gli a'tri huomini Santi, e Beati, che iui rappresenta, vi pone ancho l'Immagine del nostro Beato Niccolò, stampata l'anno 1614.

Patriarcato Agostiniano Mairon .

Il P. F. Carlo Realdo da Verona, nel suo Stemma sacro *Heroum Heroinarumque*, pone trà gli altri l'effigie del medemo Beato, quest'opera fù intagliata in due gran Rami l'anno sopradetto 1614.

Stemma sacro del Realdo.

Frà Marco Santini da Lezzano, nelle montagne di Pistoia Leccetano, in vn foglio grande, che fece imprimere in Fiorenza, doue era effigiata la Santissima Madre di Dio, detta della Consolatione de' Centurati, attorno alla quale fanno pregiata corona molti Beati Leccetani, trà quelli ne' primi luoghi vi

Altra immagine in Fiorenza del Santini.

148 Immagine del B. Niccolò

Albero gran-
de della Relig.

appariva l'Immagine del Mariscotti: anno sopradetto 1614.
Così anco è posta la medema effigie dalli PP. F. Marc'Antonio Viani da Bologna, e dal P. F. Paolo Vadouita Pollacco nel lor nobilissimo Albero, che fecero intagliare pure in Rame, che si imprime in 12. fogli grandi, di tutti i Santi, e Beati dell'vno, e dell'altro sesso, e di tutti gli huomini illustri, e de' Santi Fondatori d'altre Religioni, che militano sotto l'Agostiniana, stampato in Roma dell'anno medemo 1614.

Collegio de'
PP. Gesuiti di
Siena an. 1622

Il sacro Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, che in tutti i loro affari sono d'esquisito, e singolare esempio à tutto'l Mondo, particolarmente circa al culto di Dio; nel nobilissimo apparato, che fecero nella lor Chiesa, per celebrare la Festiuità e Canonizzazione del lor gran Padre Istitutore, Ignatio, e di S. Francesco Sauerio, posero intorno alla Chiesa l'immagini di molti Santi, e Beati Sanesi, trà le quali collocarono quella del nostro Beato, sopra d'un bel Pedistallo contornato, l'anno 1622.

Lib. M. S. con
gran studio, e
fatica.

Raffaello Pasini Venetiano nel suo lib. M. S. dell'immagini de' Santi, e Sante della Religione, e delle foundationi de' Conuenti della medema, fatto con incomparabil fatica, e che come cosa singolare si conserua sotto replicata chiave nella Biblioteca Angelica in Roma nel cassone di mezo, vi pone trà gli altri Beati Lecchetani, la figura del nostro Mariscotti: fu compita quest'opera l'anno 1629.

Albero Lecce-
tano dall'Au-
tore stampa-
to.

Nel nostro Albero Lecchetano stampato in Rame, in due fogli grandi sotto la lettera A. dalla parte destra, vi stà effigiata la testa del nostro Beato, stampato in Siena l'anno 1629.

B. Filippo scri-
ue la vita di
Niccolò.

Molte penne in oltre, e non ordinarie, si impiegarono per stabilire alli posterì la fama gloriosa del nostro Beato, frà le quali la prima fù quella del P. Agazzari, che altre volte si è nominato di sopra. Questi, come egli stesso dice nella vita del Beato, fù testimonio d'ogni eccezione maggiore della santa vita di lui sendo stato riceuuto all'habito, nel tempo che il nostro Beato gouernaua quel santo Conuento, & hauendo inui compito il tempo della sua probatione, & essendo praticato con quello per lo spatio di 34. anni, asserendo anco l'Agazzari, che quanto scrisse di lui, parte l'hauera veduto con gli occhi propij, e parte inteso dal Padre Confessore del medemo Mariscotti, e da altri Padri degni di fede, dà quali sentì attentamente quanto haueua scritto, e loro stessi ben-

confi-

Mariscotti di Lecceto. Cap. Vlt. 149

consideratole attestarono esser l'istessa verità; questa vita scritta dall'Agazzari si conferua nell'Archiuio di Lecceto, con alcune altre, scritte circa l'anno 1400.

Nell'Historie di Siena, del Sig. Gio: Bisdomini: dette Chroniche breui, scritte dal medemo à carte 52. 2. facciata, così si legge. Anno 1337. Veduto che il popolo di Siena nel bene sua-
liana, Beato Niccolò Tini cittadino Sanese, e nouello frate di San Salvatore à Selua di Lago, detto Lecceto, incominciò à prenuntiare il flagello di Dio, d'onde che anno per anno per infino 1348. fù pronuntiato, e poi venne li fatti come vdirete.

Historie del
Bisdomini.

Il P. F. Girolamo Bonfignori de' Grandi di Siena, ma più grande ed illustre nella Religione per la di lui vita esemplare, e per il santo zelo, che sempre dimostrò della santa Casa di Lecceto, scrisse molte cose, ma particolarmente vn memoriale di tutti gli interessi del Conuento dal suo principio fino à nostri tempi, cioè per quanto visse, questo memoriale si puol dire essersi conferuato miracolosamente da tanti disastri, preferuandosi fino à quest'età corrente, nell'Archiuio Leccetano, nel quale si tratta diffusamente del B. Niccolò à carte 7. e de' miracoli dà lui operati, fù cominciato à scriuersi l'anno 1511.

Memoriale
del Padre Bon-
fignori.

Il Cardinal Egidio Viterbele, figliuolo del Conuento di Lecceto, soggetto veramente eminentissimo, e per li meriti, e per le fatiche fatte per santa Chiesa, compose vn Panegirico elegantissimo sopra l'antichità di Lecceto, trattando ancho di noue Beati Principali, che fiorirono in detto Conuento auanti all'Vnione generale dell'Ordine; del nostro Beato Mariscotti così dice. *At fratrem Nicolaum de Tinis nemo ignorat, qui vndique mendicantes quaesierit quibus reficeret inuentamq; in horreo post innumerabiles eleemosynas quantum in astate condiderat, in dolio quoque vini multum, cum nequidem multa dolia suffectura fuissent. Rem passim per loca circumuicina decantatam. Hic ne alia dixerim virum Monasterium oblatum qui se suspensum erat cum diem integrum precibus laborauit, brachio apprehensum vite restituit.* Fù dettato detto Panegirico l'anno 1517.

Panegirico del
Cardinale
Egidio per
Lecceto.

Il Beato Paraclito Bini dà S. Angelo in Colle, Contado di Siena, Religioso di gran sapere, scrisse anchor lui l'Historie di Lecceto succintamente, è detto l'libro intitolato de' Professi e figliuoli del Conuento Leccetano, nelle quali opere celebra il sopradetto Panegirico confermandolo con quell'autorità, che vn huomo beato, e dottissimo puol aggiungere alla dettatura

Serie de' pro-
fessi Lecceta-
ni.

di

150 Immagine del B. Niccolò

di sì gran Cardinale. Si conferua detto libro di propria mano del Bini M. S. nel sopradetto Archiuio di Lecceto, fù scritto circa à gli anni 1510.

Lima spirituale.

Francesco Rappi sacerdote religiosissimo, ancho nel secolo d'ottimo esempio à tutti i Religiosi Claustrali dell'vno, e dell'altro sesso. Nella sua Lima spirituale, parte 2. cap. 22. fol. 32. 2. fac. tratta assai diffusamente del nostro Mariscotti, facendo particolar mentione de' miracoli operati da lui: detto libro fù stampato l'anno 1535.

Vite d'alcuni Beati Leccetani del Monaldi.

Il Padre Frà Bernardo Monaldi Leccetano, nella raccolta che fece della vita di molti Beati di Lecceto, nell'Indice de' nomi posto nella prima carta del libro coperto di corame bianco così si legge. *Beato Niccolò di Tino Marescotti*, e poi pone diffusamente al suo luogo la di lui vita, si conferua detto libro nell' Archiuio di Lecceto, scritto circa al 1540.

Commentari della Religione del Cardinal Seripando

L'altro Cardinale Girolamo Seripando, nelle Costituzioni dell'Ordine Eremit. nell'Elenco de' nomi de' Beati della Religione, posto doppo li Commentari di detta Religione, sotto la lettera N. numera trà gli altri Beati il nostro Mariscotti, furono stampate dette Costituzioni in Roma l'anno 1551,

Chronica del Romano.

Maestro Frà Girolamo Romani dell'Ordine di S. Agostino nella sua nobil Chronica, diuisa in 12. Centurie: Centur. 9. fol. 57. prima fac. così dice di questo Beato. *El benauenturado Padre Fraij Nicolas de Tinis natural de Sena, hazia en esto tiempo vida solitaria de gran penitencia en e los Montes de Illiceto à donde biuio sanctamente*: nell'anno 1390. fù stampata detta Chronica in Salamanca l'anno 1569.

Altra Chronica del vescovo Panfilo.

Il Vescouo Gioseffo Panfilo di Segni, anchor egli nella Chronica dell'Ordine Agostiniano, ne tratta diffusamente con il discorso particolare sopra de' miracoli, al qual rimettiamo il curioso Lettore, e vedendo à carte 67. e 134. trouarà quanto si è detto, come ancho nel Catalogo de' Beati si vede il nome del Mariscotti, fù stampata detta Chronica l'an. 1581

Origine degli Ordini Ecclesiastici.

Francesco Modio, *De origine Ordinum Ecclesiasticorum*, trattando non men succintamente, che dottamente sopra tal materia, nell'Indice, che pone di molti Santi, e Beati, che sono fioriti in diuerse Religioni, sotto la lettera N. vi fa mentione del nostro Beato, fù stampato l'anno 1585.

Orationi sacre dell'Vgurgieri

Maestro Frà Stefano Vgurgieri Azzolini, nell'oratione Panegirica, che con facondia Ciceroniana compose del B. Gio:

Incontri

Mariscotti di Lecce. Cap. Vlt. 151

Incontri, ne discorse grauemente à carte 50. fù stampata l'anno 1592.

Il sopradetto F. Onorio Martini da S. Croce, oltre l'Immagine fatta effigiare di questo Beato, come si è detto di sopra, nell'estratto, che fece delle vite de' Beati di Lecce, tratta assai diffusamente del medemo, detto estratto si conserua appresso di noi M.S. fatto dell'anno 1604.

vite de' Beati
Lecchetani del
Martini.

Maestro F. Camillo Talenti dall' Abbadia S. Salvatore Religioso di riguardeuoli virtù, e per la di lui bontà, nella Relatione, che fece di molti Beati della sua Congregatione di Lecce, tratta chiaramente del Mariscotti, colonna 2. detta Relatione fù stampata in Siena in foglio, l'anno 1613. e poi ristampata l'anno 1623.

Relatione de'
Beati di Lec-
ceto.

Il sopra citato Padre F. Pietro Mairon Aragonese, nel luogo già detto oltre all'Immagine, che iui pone del B. Niccolò, vi aggiunge queste parole. *Beatus Nicolaus de Tinis, neque frumentum in horreo, neque vinum in dolio deficiebat, quia pauperes pascebat*: impressa come si è detto in due gran Rami, l'anno 1614.

Elogio del P.
Mairon.

Ancho il sopracitato P. F. Carlo Realdo da Verona, nell'opera di sopra citata, sotto all'Immagine del nostro Beato, che iui pone, vi si leggano le seguenti parole. *Beatus Nicolaus de Tinis Senensis Illi. et anus, ibidem obiit an. 1395.* fù stampata l'anno sopradetto 1614.

Altro elogio
del P. Realdo.

Gli Autori dell' Albero grande della Religione di sopra citati all'Immagine del Beato, vi aggiungono queste parole: *Beatus Nicolaus de Tinis Senensis Ilicetanus, iacet ibidem, obiit an. 1395.* vi è errore però nel millesimo della morte, come nel precedente forse di Stampa, fù dato al Torchio questa bellissima opera l'anno 1614.

Altro detto
per il nostro
Beato.

Il P. Maestro F. Pietro del Campo, Chronista generale di tutto l'Ordine Agostiniano, nelle vite, che lui con ogni esquisitezza, e diligenza scriue de' Santi, e Beati del suo Ordine, del B. Niccolò così parla: *Nicolaus de Tinis Ilicetani Paradisi alumnus, dono Prophetiae, ac miraculorum fama nobilis claruit, &c.* furono stampate queste vite in Nispali l'anno 1617.

Altro elogio
del P. Pietro
Campo.

Il prefato Collegio de' Padri Gesuiti di Siena, nel pedestalello sopra del quale collocorono la statua del nostro Beato, vi fecero quest'elogio.

Nico-

152 Immagine del B. Niccolò

Altro elogio
de' Padri Ge-
sulti di Siena.

Nicolaus de Tinis Mariscottus Senensis, sanctitate clarus, cum undique mendicantes quereret, quos reficeret, inuenit in horreo post innumeras eleemosynas, quantum in astate condiderat, in dolo quoque vini multum, cum nec multa quidem dolia suffectura fuissent. Qui etiam viro Monasterio oblatum, qui se suspenderat cum diem integrum precibus intentus fuisset, brachio apprehensum vitæ restituit. Parole tolte di peso dal sopradetto Panegirico del Cardinal Egidio, come veder si puole: detto apparato fù ammirato l'anno 1622.

Altro elogio
del Crusenio.

Niccolò Crusenio nel già citato monastico Agostiniano 3.p. cap. 21. fol. 163. del nostro Beato così lasciò scritto. *Nicolaus de Tinis magnus eleemosynarius, quique mortuum post diem integrum, quo orationi vacauerat vitæ restituit:* detta opera fù stampata in Monaco l'anno 1623.

Alfabeto de'
Santi e Beati
dell'Ordine.

Egidio Marconi dà Iesi dell'Ord. di S. Ag. nel suo Indice alfabetico di tutti li Santi, e Sante dell'Ordine Agostiniano, sotto la lettera N. trà Beati à car. 22. mette il nostro Niccolò, stampato l'anno 1624.

Epilogo della
vita del Beato

Il Vescouo Andrea Gelsomini d'Ascoli, nel suo Tesoro Celeste della deuotione di Maria Vergine, gratiosamente epiloga tutta la vita del nostro Beato, à car. 303. 304. e 305. numerandolo anchora trà li particolari serui di Maria, fù stampato questo libro l'anno 1625.

Historie di
Siena del Tô-
masi.

Giugurta Tommasi Gentilhuomo Sanese, soggetto di gran prerogatiue, nell'historia, che fa della Patria 2.p. lib. 9. carte 278. tratta largamente del ricco dono di Profetia, conceduto dà Dio al nostro Mariscotti, e della sua innocente vita. Il libro fù dato in luce l'anno 1625.

Elogio del Pa-
sini.

Raffaello Pasini sopra citato, nel medemo luogo, oltre all'Immagine di questo Beato, sotto alla medema, registra le seguenti parole. *Nicolaus de Tinis Senensis, magnus eleemosynarius, qui mortuum ad vitam renocauit:* Questo Scrittore, come nato, e nutrito in Mare, non gli piacque, e non volse arriuare à penetrarli della selua Leccetana, togliendo al Beato il vero casato, e negandogli il titolo di Leccetano, lib. M.S. anno 1629.

Imprese dell'
Accademico
Offitioso

Il Dottor Alcibiade Lucarini, nelle sue Imprese, colle quali dette l'anima à molti corpi informi, stampate sotto nome dell'Accademico Offitioso, nella 2. parte, forma per questo Beato

Mariscotti di Lecceto. Cap. Vlt. 153

to vn Impresa, rappresentando nel corpo di quella vna Donnola, che colla Ruta saluatica, restituisce la vita a' figliuoli, col motto . *Vinificat*, e poi seguita, *Niccolò Marecotti*, &c. furono queste Imprese stampate l'anno 1629.

Nel nostro Albero Leccetano, oltre all'effigie, si legge il seguente Elogio. *Beatus Nicolaus Sen. vetusto Mariscotiorum sanguine, ineffabili panis, vini què accretione, suspensi diu Guidi resurrectione; Alicearum adium ab excidio tuitione, capitis damnatorum absolute, absentium vaticinio calamitatum. Morum sanctimonia ubique gentium iam preclarus. Illiceti glorioso transitu quieuit die 7. Februarij an. 1387.* fù stampato quest' Albero l'anno 1629.

Elogio nell'albero Leccetano dell'Autore.

Nella nostra Selua Leccetana, stampata in 4. fogli, conforme alla grandezza di detto Albero, vi è l'Elogio del seguente tenore. *Inarcò per marauiglia la gente Sanese le ciglia, vedendo Niccolò lasciar li nobili genitori, e far di sè in aspra selua à Dio sacrificio; mà crebbe lo stupore, scorgendo li prodigij operati da lui; per intercessione sua sotto il Reggimento de' Dodici l'anno 1352. Lecceto dalla dissipatione vien liberato; nella carestia abbondantemente il pane, e vino moltiplica: da ignominiosa morte coll'oratione libera trè soldati; Guido per frenesia col laccio, micidial di sè stesso, richiama alla vita: ricchissimo del dono di Profetia, volò all'eterna Patria l'anno 1387.* fù stampato l'anno 1633.

Altro volgare nella Selua Leccetana.

Marcellino Altesi Sanese, Religioso di ottimi pensieri, fece molto studio per inuestigare le cose andate attenenti al nostro Eremo, non mai à pieno lodato, mà nel maggior feruore, fù intiopidito da pur troppo penosa morte, per ciò restorono solo gli abbozzi d'alcuni Elogij, che per religioso regalo si conferuano appresso di noi, in memoria di gratitudine verso'l donatore, che fù il P. F. Tommaso Nerucci, Professore di Teologia, e già discepolo dell'Altesi, trà quali Elogij, vi è anche quello del B. Mariscotti, si conferuano detti abozzi con altri nostri scritti, nella prima parte della sacra Selua Leccetana in fol. 81. composta di diuersi frammenti: passò all'altra vita questo buon Padre, l'anno 1634.

Elogij M.S. del l'Altesi.

Il P. F. Gregorio da Fuligno poi Maestro in Teologia e Predicator celebre, coll'occasione, che dà noi fù fatto rimodernare il pauimento dell'Altar maggiore della Chiesa di Lecceto coll'assistenza di publica persona, sperando poter iui trouar sotto conforme alle memorie, alcun corpo di quei Beati spi-

154 Immagine del B. Niccolò

Scrittura pu-
blica per li
Beati di Lec-
ceto.

riti, che sono fioriti in quel sacro Bosco, disse la narratiua di quest'attione in stile heroico, e coll'occasione, che si compiacque l'Altissimo gratiarne, che fissasemo le luci tra gli altri in tre di quei Soli Leccetani, cioè Niccolò Mariscotti, Gio: Incontri, e Christofano Landucci, iui collocati attorno, cioè il terzo accanto alla residenza de' parati per la Messa solenne, perpendicolarmente sotto al braccialeto d'ottone per l'Immagine del Beato Incontri, i due sotto immediatamente all'Immagine del medemo Beato Niccolò; il quale qui ingenuamente supplichiamo ad accettare questi humili caratteri formati da quella mano istessa, che volle gratiare, che potesse palpare le sue sacre ossa, e nell'istesso luogo adattarle colla pompa, che ne concesse la pouertà Religiosa; Vincentio Casini, si rogò di tutta il seguito per publica scriptura l'anno 1630. che poi sotto nome di Sacri Horrori Leccetani, fù data alla Stampa, dal P. F. Ottauiano Mannucci da Volterra l'an. 1636.

Panegirico fa-
cro del B. Con-
tri.

Il Padre Gioanni Contri della sacratissima Compagnia di Gesù, nel suo Mosè di Siena, Panegirico per S. Ansano, del nostro Beato, così fauella: *Vn Niccolò Marescotti, & il Beato Umberto Accarigi Eremiti di Lecceto, due chiarissime Stelle di Religiosa perfettione, per cortesissima luce alla nauigatione, a' pericoli de' mortali*; fù impresso detto Panegirico in Siena, l'anno 1640.

vita del Beato
Gio. Chigi.

Il celebre Conuento de' Padri Agostiniani in Colonia Agrippina, nella vita del Beato Gioanni Chigi, tratta del nostro Beato con gran riuerenza nel cap. 5. fol. 36. stampata detta historia l'anno 1641.

vite de' Santi e
Sante dell'Or-
dine de' P. san-
marin.

Il P. F. Simpliciano Sanmartini nell'Historia delle vite del P. S. Agostino, e di molti Santi, e Beati dell'Ordine, à car. 44. tratta diffusamente del nostro Mariscotti, fù stampata detta Historia l'anno 1641.

Alfabeto del
B. Herrera.

Il dottissimo Padre Maestro F. Tommaso Herrera, nel Alfabeto Agostiniano lettera N. titolo *Viri, & feminae Sanctitate Illustres*, ad an. 1388. 2. p. fol. 121. tratta, e discorre abbondantemente del Beato Mariscotti, e comincia così: *Nicolaus de Tini: nuncupatus Senensis, ex Illustri familia de Marescotti Montis Albani Regulis, &c.* stampato in Madrid l'an. 1644.

Elogij del P.
Maestro Torel-
li.

Il P. F. Luigi Torelli da Bologna, Professore di Teologia, & Predicator celebre, nel suo Ritretto delle vite degli huomini, e delle donne Illustri in Santità. Centuria 3. cap. 35. fol. 276. ne discorre con gran circospezzione, e pietà, e stamp. l'an. 1647.

Il Re.

Mariscotti di Lecceto. Cap. Vlt. 155

Il Reuerendissimo Padre Maestro Frà Raimondo Capizucchi del Santiss. Ord. de' Predicatori, Maestro del S. Palazzo Apostolico, nella vita dà lui fatta stampare con nuoue aggiunte del Beato Giouanni Chigi, riporta l'Elogio per il nostro Beato, già stampato in Colonia, del quale si è detto di sopra, in qualche parte illustrato, come si vede cap. 22. pag. 146. stampata in Roma appresso al Bernabò l'anno 1655.

Vita del Beato Gio. Chigi ristampata.

Il Padre Niceforo Sebasto Melisseno Patritio Napolitano, Maestro di Sacra Teologia, della Relig. Erem. di S. Agostino, nella vita dà lui compilata con penna poetica, hauendo ciascheduno Capitolo di detta vita del Beato Chigi, del medemo Reuerendiss. Capizucchi ristretto in vn Epigramma, e con poca dichiarazione in prosa elegantemente: nel cap. 22. sotto'l titolo *Breuiarium vite nonnullorum Ord. Erem. S. P. Augustini, qui Senis, alijsque Ilicetana Congregationis locis sanctitate floruerunt*; tratta del nostro Beato Mariscotti: detta vita è stampata in Roma da Francesco Caualli, anno 1658.

Vita del Beato Gio. Chigi in versi.

Il Padre F. Andrea di S. Niccola, Agostiniano scalzo, della Congregazione di Spagna, trà l'altre sue Opere, ha dato alle Stampe vltimamente vn Trattato sopra la Regola del P. S. Agostino nell'idioma Spagnolo, nel quale pag. 13. §. 6. tratta del Beato Niccolò: appresso al Coligni in Roma, anno 1656.

Trattato in Spagnolo sopra la Regola.

Monsignor Calanio della Ciaia Sanese, Vescouo zelantissimo di Nardò, del quale nell'epistola, come sopra al Lettore, si è fauellato, compendiò già spiritosamente ciascheduno Capitolo di questa nostra sacra Immagine, con gratiosissimo Epigramma, non inclusoci però il primo, & vltimo, sendosi detti due Capitoli aggiunti doppo la di lui morte, gli altri 12. eli due di più, s'espongano per dar l'anima, al freddo, & aghiacciato corpo di questa pouera compositione.

Epigrammi di Monsignor della Ciaia.

Nella nostra Sacra Selua Leccetana, dettata in Latino, trattandosi dell'origine del sacrosanto Conuento Leccetano, e nella serie de' Priori di detto Conuento, se ne discorre puntualmente: & in fol. 97. vi è l'Elogio, colla sua dichiarazione, stampata vltimamente in Siena.

Selua Leccetana stampata anno 1653.

Hor fin qui poggia l'humile, e tarpata mia penna, fù gratia particolare, che nel di lei primo mouimento, per ergerli trà tante così illustri, non precipitasse: nella carriera dell'aria humil Nottola, non spiega gli vanni, non hà ardimento presentarsi alla luce, trà tanti Soli, non puol sostenersi fosca nuuiletta.

Scusa dell'Autore.

156 Immagine del B. Niccolò

Deue regolarmente per vn Santo, il Santo fatigare; perdoni Iddio alla mia presuntione, accetti la mia diuotione, e con questa il pronto desiderio d'ossequiare, e seruire à chi non cessò mai di mè gratiare.

Riceua quell'Almo Cenobio Lecchetano questo poco, per il molto, che gli deuo, e s'assicuri, che quel latte, che vi hò lambito dalla mia pueritia, fino à quest'hora per nodrimi, son prontissimo renderglielo in tanto sangue: e s'accerti, che se mi fusse data l'ottione, ò d'eleggere i poveri stracci della pouertà sua ò le Regali porpore de' Prencipi; direi ciò, che disse S. Girolamo di S. Paolo primo Eremita. *Multo magis eligerem tunicam Ilicetanam cum meritis suis, quàm Regum purpuram, cum pœnis suis.*

Quei spiriti Beati del medemo Conuento habitatori felici, che celebre, ed eterno lo renderono al Mondo, m'impetrino per pietà in corrispondenza de' miei pronti desiderij, dal Padre delle misericordie, il lor consortio in Cielo.

Così humilmente dico, e supplico io F. Ambrogio seruo indegno di Giesù Christo, figliuolo humilissimo della S. Romana Chiesa, sotto la di cui Cattolica correptione, mi protesto di nuouo, voler in questa, & in ogni altra mia operatione eternamente viuere, e morire.

Amen.

Laus DEO, Beate, ac Purissime Virgini Mariæ,
Sanctis, Beati què omnibus honor, & gloria.
Amen.



Auctores.

Mariscotti di Lecceto. Cap. Vlt. 157

Auctores, qui de B. Nicolao Mariscotto
meminere, cuius Apotheosis
AB ALEXANDRO VII.
P. M. conciuē perfectum
iri speratur.

Illustriss. & Reuerendiss. Dom:

DON MARTINI LAFARINA,

Cappellani Maioris Cathol. Maiest. in Regno Siciliae
& Prælati Ordinarij Ciuit. Sanctæ Luciae

HEPTASTICHON.

EN qui Nicolæos calamo pia gesta dedere,
Atque Mariscottum præclara ab origine nomen:
Fert Hipponensi Landuceius æqua Parenti:
Ambrosius, patriæque refert sua dona, Sacrar.
Præses ALEXANDRI, qui Septimus ordine, Primus
Sed Virtute, ontu Senas, Romamque tiara
Illustrans, Cæli Cinem, Diuumque vocabit.



LECTOR